CICLISMO UNA CORSA COMBATTUTA IN MANIERA GAGLIARDA LA "CLASSICA DEL MEZZOGIORNO,,

Nencini e Moser soli al traguardo di Reggio Calabria

Baldini ha dato generosamente battaglia in salita ma è stato stritolato nella "morsa,, Nencini-Moser

Riconciliazione

(Dal nostro inviato)

REGGIO, 24 — *Veniamo dall'aver visto una corsa combattuta in maniera gagliarda. Ne siamo lieti. Le rampogne, le lavate di testa, le critiche dure, violente sono servite a svegliare un po' i «nostri». I quali ci hanno voluto dimostrare di non aver stracci nelle gambe al posto dei muscoli e acqua fresca nelle vene.*

Intendiamoci: per il «Giro di Reggio Calabria» i De Bruyne, i Van Looy, i Poblet avevano dato forfait, sicchè facile è la lettura dell'ordine di arrivo: tutti nomi nostri ci sono. Comunque crediamo di poterci in parte riconciliare con gli atleti di casa. Anche i De Bruyne, anche i Van Looy, anche i Poblet oggi avrebbero dovuto sudare e sbuffare sui pedali e chissà se, infine, l'avrebbero vinta. Perchè i Nencini, i Moser e i Baldini non sono stati a guardare, oggi. La «battaglia» è cominciata presto e — ripeto — è stata gagliarda.

Moser

La «battaglia» è cominciata a Gioiosa, dove la strada lascia il mare e sale sulla montagna dell'Aspromonte. Alle polveri ha dato fuoco Baldini che è scappato dal gruppo e si è lanciato all'inseguimento degli audaci di turno, che erano: Tosato, Michelon, Brandolini, Gola, Metra, Pavesi, Pellegrini, Favero e Pintarelli, Dante Lucchesi e Tessari. La fuga di Baldini ha creato una grande confusione nel gruppo: tutti (Nencini, Moser, Fabbri, Astrua, Conterno, e via dicendo) parevano serpi cui fosse stata schiacciata la coda. Ma vana era la rincorsa: Baldini si allontanava sempre di più, e nell'arrampicata al Passo della Limina si imponeva con una certa autorità; soltanto Metra, che si era avvantaggiato in modo netto, e Pintarelli, in grande giornata, restava all'attacco del «poulain» di Proietti.

Intanto però nel gruppo la mischia si era fatta furiosa; e Moser aveva lasciato la compagnia; dietro Moser, si capisce, veniva Nencini. La caccia che i portacolori della «Clorodont» davano a Baldini era spietata. Prima Moser e poi Nencini arrivavano addosso a Baldini. Gli altri (i Pintarelli, i Mori, i Metra), si capisce, non erano adatti per la parte del protagonista, ma la difesa di Pintarelli era superba e utile era a Moser e Nencini, che rendevano pan per focaccia a Baldini sulle rampe del capo di Sant'Elia.

Scattava Moser, e Baldini resistenva. Scattava Nencini e Baldini ancora resisteva. Così almeno una dozzina di volte, per quasi tutta la salita. Sicchè lassù, agli ultimi «strappi», Baldini doveva darsi battuto. Via Moser! Via Nencini! E Baldini restava staccato, di poco, ma staccato: era stato stritolato nella morsa Moser-Nencini.

Quindi, veniva la discesa e poi il piano; il traguardo era distante più di un'ora: Baldini tentava di riprendere le ruote buone. Impossibile. Moser e Nencini, un po' l'uno un po' l'altro, e più Moser che Nencini correvano alla disperata; e il solco del distacco aumentava sempre di più. Baldini tirava allora i remi in barca; era, comunque, soddisfatto. La sua corsa era stata, infatti, eccellente. Aveva dato battaglia, aveva costretto Moser e Nencini a tirar fuori le unghie; insomma: aveva dimostrato che lui, ragazzo, anche nelle lunghe, pesanti gare in linea può dire la sua. E che ha coraggio, aveva dimostrato. Per noi la corsa di oggi merita di essere applaudita.

L'esperienza, lo scatto, la combinazione di essersi trovati due contro uno, hanno permesso a Moser e Nencini di mettere nel sacco Baldini. Piazzato il colpo, Moser e Nencini buttavano in aria la moneta: «Chi vince?». Toccava a Nencini il piacere e l'onore di tagliare il nastro; a Nencini toccava, malgrado che fosse in gara con una ruota malandata. Ma Moser nello sprint non è gran che: e poi Moser più di Nencini si era frustrato nella fuga appunto perchè Nencini correva con una ruota malandata.

Ha, dunque, vinto Nencini. E Moser si è piazzato. Non mi pare, però, il caso di vedere chi è stato il più forte, il più brillante, fra i due: possiamo dire che Moser e Nencini hanno, infine, dominato il campo. E facciamo così, allora: prendiamo il mazzo di fiori della vittoria e lo dividiamo: questo a te, Nencini; e questo a te, Moser.

A. C.

Il «poulain» di Proietti è scappato sulle rampe della Limina ma è stato poi raggiunto e staccato a sua volta sul Capo di Sant'Elia

(Dal nostro inviato)

REGGIO CALABRIA, 24. Qui, la primavera è già fatta. La Riviera Jonica appare come attraverso un velario rosa sulla cornice del mare, degli ulivi, degli aranci. Luminosità serena del paesaggio, e dolcezza di ambiente: alla bellezza selvaggia e rupestre dell'Aspromonte, all'orgia di colori e alla muraglia granitica di Capo Pellaro, si oppone la bellezza chiara e riposante di Capo Spartivento, ultimo pezzo di terra nostra, su quel mare dove le onde greche vengono a cercare le onde latine.

Seguiamo la corsa; seguiamo il «Giro di Calabria». E' scattato con 71 atleti. Manca De Filippis: il quale ha preferito i rulli del «telematch». Nessun foresto è in gara.

Ecco, intanto, la prima fuga. Scappano Ranucci, Gabelli, Emiliozzi, Falaschi, Sabbadini, Ferlenghi, Grosso e Gola: 15" a Capo Pellaro. Il gruppo lascia che gli audaci sbattano le ali per un po' e li impallina. Segue una lunga serie di scatti e di allunghi che portano alla ribalta, fra gli altri, Baldini, Conterno e Favero.

Fichi d'India e agavi dalla luce lunare, sulla strada di Bova; si lanciano: Tosato, Michelon, Brandolin, Gola, Metra, Pavesi, Pellegrini e Favero, che arrivano a Palizzi con 55" di vantaggio. Gola, Metra, Pavesi e Pellegrini sono ragazzi di Guerra, cui è stato detto: «Se non vi sbrigate stasera faremo i conti!». E Gola, Metra, Pavesi e Pellegrini si sbrigano; con Tosato, Brandolin, Michelon e Favero arrivano a Brancaleone correndo sul filo dei 50 l'ora. Il vantaggio aumenta: 3'45".

Il sole è di fuoco. Un paesaggio di roccia bianca accieca: la corsa gronda sudore da tutti i pori. E la montagna deve ancora venire; comincia a Gioiosa, la montagna: da quota zero fin lassù, a quota 800 sul Passo della Limina, dove è teso il «traguardo rosso». Ecco, all'inizio dell'arrampicata, la pattuglia di punta: ha 2'55" di vantaggio su Pintarelli, Dante, Lucchesi e Tessari. Il gruppo arriva 5'15" dopo. Al posto-rifornimento di Gioiosa, colpo a sorpresa di Baldini. Il quale salta il pasto (non prende, cioè, il sacchetto) e se ne va, solo! E' magnifico! Invano, Moser e Nencini, tra gli altri, si lanciano disperatamente all'inseguimento: Baldini, come Coppi, in questo caso particolare, almeno. Staccano il rivale di qualche metro, poi...

Poi ogni cinque minuti facciamo scattare il cronometro: 7" di vantaggio per Baldini; 15" di vantaggio per Baldini; 45" di vantaggio per Baldini. E a Mammola è già con Pintarelli, Dante, Lucchesi e Tessari. Il gruppo è rimasto a 2'05" da Baldini, che ora prende fiato. Intanto, nella curva più sopra, già si vedono gli uomini in fuga. Baldini acchiappa e passa prima Gola e Pavesi, poi Favero, quindi Tosato, infine Brandolin, Michelon e Pellegrini. Si capisce che Baldini ha lasciato Dante, Tessari e Lucchesi; soltanto Pintarelli gli resiste; e per poter essere acchiappato Metra è ormai troppo avanti. Il «traguardo rosso» di Passo della Limina è perciò suo, di Metra. Seguono a 55" Baldini e Pintarelli; a 1'15" Pellegrini, Michelon e Brandolin; a 1'35" Tosato; a 1'40" Tessari; a 1'50" Moser; a 1'55" Favero; a 2'05" Nencini, Mori, Falaschi, Fabbri, Ranucci, Astrua, Conterno, Dante e Ferlenghi.

La caccia che Moser dà a Baldini è furiosa. Moser è venuto via dal gruppo sulle ultime rampe del Passo della Limina. E, ora, eccolo scatenato nella lunga terribile discesa. A Moser si affiancano Modena e Tessari.

BALDINI ha compiuto una gara di attacco e si è dimostrato forte anche in salita

Manco è finita la discesa e Moser già morde le ruote di Baldini. Dunque: otto uomini — e cioè: Baldini, Pintarelli, Michelon, Pellegrini, Brandolin, Moser, Modena e Tessari — all'inseguimento di Metra. Ma il gruppo è poco distante; nel gruppo c'è Nencini, c'è Fabbri, c'è Astrua.

La corsa bolle per il caldo, sulla salita di Laureana, dove Nencini e Mori si portano nella prima pattuglia all'inseguimento della quale, quindi, scappano insieme a Moser, Baldini e Pintarelli. Si capisce che in un batter d'occhio Metra è preso. E sono così sei gli uomini che ora scappano e che possono già dire di averla vinta sugli altri che vediamo stanchi, in ritardo di 2'35" nel polverone di Rosarno.

Tirate di collo di Moser, Nencini e Pintarelli a Baldini. Ma il bello verrà più in là, quando la corsa tornerà a respirare l'aria del mare. Passiamo per paesi caldi come forni, vecchi di mill'anni. Ma la campagna è ricca; a perdita d'occhio si stendono i boschi di ulivi. E poi, aranci, aranci, aranci. Passiamo il torrente Petrace e ci portiamo ai piedi del Capo di Sant'Elia. Scatti e scatti; come un elastico è la corsa.

La prima vittima è Metra. La seconda vittima è Pintarelli. E Moser continua a dar «battaglia». Anche Mori poi cede. Ora, Baldini è fra due fuochi: resiste una volta, resiste due, volte, resiste dieci, volte, infine la morsa lo stritola: scatta ancora Moser e se ne va! Scatta ancora Nencini e se ne va! In vetta al Capo di Sant'Elia Moser ha 6" di vantaggio su Nencini, a 30" segue Baldini. Discesa. Nencini insegue Moser; e Baldini gioca il tutto per tutto: è staccato di 18", ora. La lotta è magnifica, sul filo dei secondi. Nencini acchiappa Moser. Fuga a due. Fuga a 60 all'ora. Ecco Scilla, il più bel paese del mondo; il suo mare è di un azzurro chiaro e luminoso come gli occhi di Michele Morgan. A Scilla, Baldini sembra rassegnato: il suo ritardo è di 45".

Scatenato il finale di Moser e Nencini. Il quale, Nencini, cammina con una ruota malandata; cioè una ruota con molti razzi rotti. E trionfale è l'arrivo dei portacolori della «Chlorodont». Volata a due sul rettifilo di Reggio Calabria dove Nencini malgrado la ruota malandata supera con facilità Moser che — è noto — non è un velocista, e per di più ha sopportato il maggiore peso della corsa, nel finale. Ma l'uno o l'altro che fa? L'importante è che vinca la ditta. Non posso dire, però, che Moser abbia la faccia allegra; anzi. D'altra parte, Nencini è anche un buon sprinter.

Poi, arriva Baldini; arriva 2'03" dopo: è stanco, ma non è sfigurato dallo sforzo. Proietti lo abbraccia, lo bacia e gli dice bravo. Quindi ecco Metra e Pintarelli in ritardo di 3'54" seguiti a poche lunghezze da Mori.

Il gruppo arriva 7'36" dopo. Baffi si prende il lusso di battere Albani nella volata.

E questo è quanto.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1. NENCINI, che impiega 7 ore 25'20" a compiere i 269 km., alla media oraria di km. 36.107; 2. Moser; 3. Baldini, a 2'03"; 4. Metra, a 3'54"; 5. Pintarelli; 6. Mori, a 3'57"; 7. Baffi, a 7'36; 8. Albani; 9. Bartolozzi; 10. Grassi; 11. Bestelli; 12. Fallarini; 13. a pari merito: Rosselo, Tessari, Ranucci, Conterno, Pellegrini M., Minardi, Velucchi; 20. Miserocchi; 21. Martini; 22. Emiliozzi; 23. Dante; 24. Tosato, a 14'19"; 25. Ciampi; 26. Brandolini; 27. Michelon a 18'09"; 28. Massocco; 29. Bertoglio; 30. Modena; 31. Ferlenghi; 32. Giudici, a 18'11"; 33. Fantini, a 19'02"; 34. Tognaccini; 35. Fini; 36. Bui; 37. Pezzi; 38. Barale; 39. Piscaglia a 19'01". Gli altri si sono ritirati.

REGGIO CALABRIA — NENCINI batte di una macchina il compagno di squadra Moser con il quale era fuggito a Capo Sant'Elia (telefoto)

AL TERMINE DEL CONGRESSO ORDINARIO TENUTO IERI A FIRENZE

Bruno Rossi rieletto presidente della Federazione pugilistica

Podestà, Campagna e Rota vice-presidenti - Un esposto presentato dalla Romana-Gas e dell'ATAC-Roma

FIRENZE, 24. — Il commendator Bruno Rossi è stato rieletto presidente della FPI con 230 voti. La votazione ha dato il seguente risultato: voti validi 362; Bruno Rossi 230; Graziano Jovinelli, voti 131. Voti nulli: 1; assenti: 15.

L'assemblea ha quindi proceduto alla elezione dei tre vice presidenti nelle persone di Podestà (che ha riportato 295 voti), Castagna (242) e Rota (178), nonchè di cinque consiglieri.

La presidenza della Federazione pugilistica italiana è stata quindi confermata in blocco per il quadriennio 1957-'60: Presidente: comm. Bruno Rossi di Firenze, Vice-Presidenti: Silvio Podestà di Genova, Amedeo Castagna di Roma e Giordano Rota di Milano.

Dopo la sua rielezione, il Presidente Rossi ha rivolto brevi parole all'Assemblea ringraziando per la fiducia nuovamente accordatagli.

Al termine della riunione le società Romana-Gas e Cral Atac-Roma hanno presentato alla presidenza del Congresso un esposto nel quale rilevano che, così come deciso a Perugia, il Congresso avrebbe dovuto svolgersi a Montecatini, e che la relazione morale, tecnica e finanziaria della presidenza è stata approvata per alzata di mano non tenendo conto dei voti plurimi.

Nella mattinata, dopo che a Presidente dell'Assemblea era stato eletto il comm. Petroselli e a vice presidente il dott. Maino, dopo la nomina degli scrutatori e dopo che l'Assemblea aveva superato una questione attinente a decisioni adottate dalla commissione per la verifica dei poteri delle società partecipanti al Congresso, il Presidente della FPI, Rossi, ha svolto la relazione tecnica e morale richiamandosi anzitutto alle recenti Olimpiadi di Melbourne dove — a suo avviso — la squadra «azzurra» si è battuta coraggiosamente pur non riuscendo a conseguire risultati acquisiti in precedenti Giochi olimpici.

Rossi ha quindi fatto un consuntivo dell'attività svolta in campo nazionale e internazionale (dilettanti e professionisti) nel 1956 da cui risulta che la squadra nazionale «A» dilettanti ha disputato 3 incontri (2 vittorie e 1 sconfitta), la squadra «B» un incontro vittorioso, mentre sono stati disputati cinque incontri internazionali di regioni.

Passando quindi al settore professionistico, Rossi ha sottolineato come i pugili italiani abbiano conquistato un titolo mondiale con Mario D'Agata (per i pesi gallo) ed un titolo europeo con Emilio Marconi (per i medio-leggeri), Duilio Loi, challenger al titolo mondiale della sua categoria, ha validamente difeso e conservato il titolo di campione d'Europa dei pesi leggeri mentre Francesco Cavicchi ha perduto quello dei «massimi» di fronte a Jhoansson.

L'Assemblea, dopo molti interventi, ha approvato la relazione del Presidente e quelle finanziarie; quindi si sono avuti numerosi interventi in ordine alle successive votazioni per la nuova presidenza federale.

Fra i candidati per le elezioni si era presentato Pasquale Jovinelli di Roma, ma a questo punto è stata sollevata una questione di carattere statutario. Lo Jovinelli appartiene infatti al settore professionistico ed un articolo dello Statuto federale fa divieto di eleggere alle cariche federali, che debbono essere affidate a esponenti del settore dilettantistico, elementi che provengano dalle categorie professionistiche e cioè insegnanti, organizzatori e pugili professionisti.

In conseguenza di ciò la Società Pugilistica Azetina ha presentato un ordine del giorno affinchè l'articolo 84 dello Statuto della FPI, 1. capoverso, venisse modificato nel modo seguente:

«Non può essere riconosciuta la qualità di dilettante a chi non abbia abbandonato ogni attività professionistica da almeno un anno».

Per questa modifica si è votato per appello nominale ed è risultata approvata con 209 voti favorevoli, 136 contrari e 16 astenuti.

Conseguentemente Pasquale Jovinelli ha dovuto ritirare la sua candidatura sostituendola con quella del fratello Graziano che è rimasto battuto nella votazione finale.

I cestisti azzurri battuti in Spagna (59-57)

BARCELLONA, 24. — Il settimo confronto tra le nazionali maschili di pallacanestro di Spagna e d'Italia, disputatosi questa sera al Palazzo dello sport di Barcellona alla presenza di 10 mila spettatori, si è concluso con la vittoria degli spagnoli per 59 a 57, dopo che il primo tempo era terminato con un punteggio nettamente a favore degli italiani (31-19).

Gli italiani aprono la mentando il vantaggio che marcatura e al quinto minuto conducono per 9-3, aual 10' è di 10 punti: 20-10.

L'inizio della ripresa vede una energica reazione degli spagnoli, i quali riescono a ridurre le distanze a 36-37 e infine a pareggiare all'8 sui 40-40. A partire da questo momento i locali assumono l'iniziativa come testimoniano i punteggi registrati successivamente: 43 42, 45-44, 45-45, 47-45, 47-47, 49-47, 49-49, 50-50. Gli italiani conducono poi per 51-50, ma gli spagnoli, a prezzo di uno sforzo straordinario riescono infine a vincere per 59-57.

L'Italia era data favorita prima della partita, grazie alla velocità dei suoi giocatori e inoltre per l'assenza tra le file spagnole di Bonaren. Nel primo tempo, infatti, gli italiani hanno dominato gli avversari, ma dopo il riposo gli spagnoli hanno saputo condurre offensive non coordinate, riuscendo a mettere a segno molti cesti con tiri da lontano.

ITALIA: Gamba, Riminucci (8), Paoletti, Gambini, Macorotti (12), Lucev (15), Sardagna (14), Canna (2), Pomillo, Chiaria, Zorzi, Posar (5).

SPAGNA: Kucharski (11) Hernandez (12), Brunet (13), Diaz, Michelcanals (1), A. Martinez (15), Cortes (4), Herrera Massague, Auladell-Gonzales, Trujillano

Nella foto: LUCEV

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

Alle Capannelle: vince Hymnode

Fotofinish del Premio Doria: HYMNODE precede nettamente Bould Miche

DETTAGLIO TECNICO

PREMIO ALFONSO DORIA - L. 1.575.000. metri 1600; 1) Hymnode (54 V. Rosa) del conte Neni Da Zara; 2) Bond Miche (54 M. Massimi); 3) Pasqualino Veneto (52 B. Agriforni); 4) Romanesco (54 O. Fancera). Distacchi: 2 lunghezze - 2 lunghezze ¾ lunghezza. Tempo 1'40"4. Totalizzatore: 25. 11. 15 (71) 150.

RISULTATI DELLE ALTRE CORSE PER CAVALLI PAGANTI: TALISMANO (V. Rosa). Cagnano: 10 (10); DISCO ROSSO (G. Pisa). Consiglio: 20. 11. 11 (53) 22; BEFANA (G. Bugattella). Gaeta: 31. 18. 19 (56) 54; TONOPAH (M. Cipolloni). Pettorano: 53. 24. 22 (110) 182; BASTIA (G. Pisa). Spadassin: 22. 14. 14 (25) 67; ADNA (O. Fancera). Zio Barba. Fiammetta: 37. 22. 40. 26 (326) 125. D.A. 103. 615; CA' ROSA' (M. Cipolloni). Sparviero. Arione: 61. 21. 22. 24 (155) 281.

DAGLI ALTRI IPPODROMI

Montecatini: BANDINELLO

1) Corsa: 1. Eurite 2. Erindoro 3. Furina Tot. V. 104 P. 45 54 110 Acc. 403; 2) Corsa: 1. Signora Nera 2. Volatica 3. Nabia Tot. V. 13 P. 11 23 21 Acc 89; 3) Corsa: 1. Edoska 2. Amico 3. Embussade Tot. V. 42 P. 14 14 16 Acc. 76; 4) Corsa: 1. Etenuccia 2. Ettore Tito 3. Isabella K. Tot. V. 72 P. 21 21 15 Acc. 181; 5) corsa: 1. Bandinello 2. Dosio 3. Tartaruga Tot. V. 49 P. 28 48 28 Acc. 364; 6) Corsa: 1. Girifalco 2. Turano Prince Tot. V. 38 P. 24 40 Acc. 95; 7) Corsa: 1. Impulso 2. Sirmione 3. Enominus Tot. V. 227 P. 77 22 20 Acc. 610.

Firenze: ANTONY

1) Corsa: 1. Il Caravaggio 2. Francoforte Tot. V. 33 Acc. 40; 2. Corsa: 1. Baracucco 2. Visnù Tot. V. 113 P. 71 22 Acc. 177; 3) Corsa: 1. Catahoula 2. Bovolo 3. Khabur Tot. V. 77 P. 19 15 13 Acc. 93; 4) Corsa: 1. Gufo 2. Frisson Tot. V. 28 P. 15 18 Acc. 163; 5) Corsa: 1. Mascarata 2. Rosso di San Giusto 3. Ofjinaga Tot. V. 32 P. 13 17 21 Acc. 66; 6) Corsa: 1. Antony 2. Risalis Tot. V. 11 P. 10 12 Accoppiate 30.

Napoli: WINTER PARK

1) Corsa: 1. Riccioto 2. Pellicha Tot. V. 34 P. 17 20 Acc. 106; 2) Corsa: 1 Copernico 2. Aurba Tot. V. 14 P. 13 14 Acc. 29; 3) Corsa: 1. Menelao 2. Queen Betty Tot. V. 21 P. 15 18 Acc. 39; 4) Corsa: 1. Balabang 2. Naldi Tot. V. 15 P. 12 14 Acc. 21; 5) Corsa: 1. Pitigri 2. Vanni Tot. V. 40 P. 17 21 Acc. 110; 6) Corsa: 1. Winter Park 2. Glycine 3. Graiana Tot. V. 26 P. 25 29 22 Acc. 352; 7) Corsa: 1. Gitiy 2. Fiordaliso 3. Mongardino Tot V. 25 P. 14 16 39 Acc. 62.

Bologna: MARISOL

1) Corsa: 1. Sardoo 2. Brio Luce Tot. 13 P. 11 13 Acc. 35; 2) Corsa: 1. Barone di F. 2. Girino 3. Tamarello Tot. V. 243 P. 27 15 15 Acc. 214; 3) Corsa: 1. Granatello 2. Ordetta 3. Rosaura Tot. V. 20 P. 13 17 17 Acc. 46; 4) Corsa: 1. Baby Sbencer 2. Andana Tot. V. 53 P. 15 12 Acc. 29; 5) Corsa: 1. Marisol 2. Fringuello 3. Pretorius Tot. V. 14 P. 12 14 23 Acc. 27; 6) Corsa: 1. Marco Moko 2. Carrocciо Tot. V. 81 P. 30 24 Acc. 104; 7) Corsa: 1. Profano 2. Guiscardo 3. Bonita Tot. V. 15 P. 12 14 14 Acc. 60.

Milano: CHITET

1) Corsa: 1. Pisana II 2. Birba Tot. V. 16 P. 14 28 Acc. 47; 2) Corsa: 1. Braque 2. Etrusque Tot. V. 12; 3) Corsa: 1. Cirano 2. Illusion Tot. V. 30 P. 16 16 Acc. 47; 4) Corsa: 1. Rouault 2. Nogaret Tot. V. 30 P. 14 13 Acc. 67; 5) Corsa: 1. Omoo 2. Wildi 3. Alboino Tot. V. 60 P. 24 19 36 Acc. 196; 6) Corsa: 1. Chitet 2. Checo Tot. V. 13 P. 14 25 Acc. 47; 7) Corsa: 1. Grandfeller 2. Calpurnia Tot. V. 13 P. 14 25 Acc. 47; 8) Corsa: 1. David 2. Muggiusca Tot. V. 45 P. 28 52 Acc. 376.

Il tradizionale Premio Alfonso Doria che con la sua dotazione di 1.575.000 sulla distanza di 1600 metri costituiva la prova generale per il classico «Parioli» in cui tra quindici giorni si incontreranno i migliori puledri della generazione 1954 ha segnato il tramonto del campione del Sud, Romanesco che al suo rientro in questa semiclassica non ha confermato le sue prove gioranili mostrando che il passaggio di età non gli ha giorato.

Anche concedendo che la preparazione di Romanesco fosse alquanto sommaria come non avrebbe dovuto essere a soli 15 giorni dal «Parioli» la maniera in cui esso è stato battuto praticamente senza combattere è di quelle che difficilmente consentono attenuanti o prove di appello. Così il Sud non avrà nulla da opporre a Grigoresco, Braque, Chitet ed agli altri campioni del Nord che si disputeranno in famiglia le prove classiche della stagione: perchè anche se Hymnode ha ieri vinto in bello stile ci sembra che lo stesso non abbia sufficienti numeri per opporsi ai più forti della generazione.

Al betting Romanesco appariva favorito a 4 5 nei confronti di Hymnode offerto ad 1 1 4, Bould Miche a 2 e Pasqualino Veneto a 5: e la quota piuttosto alta del figlio di Star of Giurath mostrava chiaramente che si nutriva scarsa fiducia nelle sue possibilità a tre anni perchè altra avrebbe dovuto essere la quota se si fossero dovute valutare le vittorie giovanili di Romanesco.

Al via andava subito al comando Hymnode con alla sella Romanesco quindi Bould Miche e Pasqualino Veneto in coda. Nulla di mutato lungo la retta di fronte e la grande curva ove Romanesco premeva sul battistrada. Sempre al comando Hymnode in retta di arrivo e già al prato Romanesco alzava bandiera bianca mentre al lato si faceva luce Bould Miche trascinandosi Pasqualino Veneto.

Alle tribune Bould Miche si avvicinava ad Hymnode ma questo ripartiva di slancio per vincere di due lunghezze sul figlio di Hyperbole che a sua volta precedeva di altrettante lunghezze Pasqualino Veneto che nel finale veniva a regolare, anche esso, il deludente Romanesco.

Nel Premio Canino ha fatto la sua rentrée con una trionfale passeggiata Talismano. Doppi dei fantini Rosa, Pisa e Cipolloni nella riunione alla quale ha presenziato una grande folla malgrado il tempo incerto.

TERMINATE LE GARE ALL'ABETONE

Bruno Burrini domina anche nello "slalom,,

All'atleta delle Fiamme d'Oro è andata la vittoria nella «combinata»

(Dal nostro inviato)

ABETONE, 24. — La vittoria di Bruno Burrini nella 7. Coppa Nebrun era prevista, ma non nelle condizioni in cui si è determinata. Il ragazzo delle Fiamme d'Oro, dopo il brillante successo di ieri nella libera, ha vinto oggi nello speciale, in maniera inequivocabile, andando a conquistare quel traguardo che quest'anno non lo aveva mai visto vincitore, e portando via al regno dei Colò e dei Chierroni, per la 3. volta, la Coppa Nebrun.

La gara, svoltasi sulle pendici del Gomito, con un dislivello di 370 metri e 73 porte, è iniziata sotto una nevicata che rendeva minima la visibilità. Però sul finire della prima manche il sole è tornato a risplendere sul Gomito, facendo tirare un sospirone agli atleti e permettendo a questi di recuperare il tempo perduto nella prima prova, o rinsaldare le posizioni acquisite.

Al vertice della classifica si sono insediati quelli che dello sci sanno tutti i segreti, i migliori. Con la neve, che scherzava negli occhi, è iniziata la prima manche, e Gluck, uno specialista di queste gare, ha registrato il tempo migliore (53" e 7/10); seguito nell'ordine da Pedroncelli, Burrini e Pompanin.

Nella seconda prova, la più bella, è saltato fuori di forza Burrini, che nella prima era stato più cauto e giocando tutte le sue carte, ha fatto «pokerissimo», vincendo la prova con 51" e 6/10 e quindi la gara e la combinata.

Una caduta sulla 17. porta ha tolto fuori dalla vittoria Gluck, che si è dovuto accontentare di un onorevole 4. posto nello speciale e nella combinata. Al secondo e terzo posto Pedroncelli e Pompanin che di tutti i concorrenti, escluso Burrini, sono stati i più regolari.

Bella la prova del giovane Gartner che stava diventando più che una promessa per stile e potenza; e dell'abetonese Gobbi, a cui tre cadute hanno compromesso irrimediabilmente una gara più che onorevole.

Un appunto particolare agli organizzatori, che hanno lavorato sodo per un'ottima riuscita di questa classica prova del discesismo nazionale.

Agli azzurri un augurio per le prossime gare di Cervinia.

Classifica Slalom speciale: 1) Burrini Bruno, Gruppo Sportivo Fiamme d'Oro, 107" e 2 10; 2) Pedroncelli Italo, Gruppo Sportivo Fiamme d'Oro, 107" e 4 10, 3) Pompanin Dino, Fiamme Gialle Predazzo, 107" e 8 10; 4) Ghedini Guido, Sci Club Cortina, 108" e 5 10; 5) Ruppert Firt, Sci Club Madonna di Campiglio, 110" netti, 6) Gluck Otto, Fiamme d'Oro Moena, 110" e 5 10, 7) Gartner Ehelmuth Sci Club Vipiterno 110" e 8 10, 8) ex aequo: Lacedelli Innocente, Sci Club Cortina e Donei Carlo, Club Sportivo Fiamme Gialle Predazzo in 112" e 9 10; Marciandi Giovanni, Gruppo Sportivo Truppe Alpine, 114" netti.

DELL'INNOCENTI

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Calcio: pari fra Stella Rossa di Belgrado e Spartak

BELGRADO, 24. — La Stella Rossa, che fra 10 giorni incontrerà la Fiorentina nelle semifinali per la coppa dei campioni d'Europa, ha chiuso oggi alla pari con una rete per parte l'incontro con lo Spartak.

I calciatori della Stella Rossa oggi non erano in forma ed è impressione dei tecnici che essi siano affaticati a causa delle troppe partite disputate.

L'undici della Stella Rossa a causa dei suoi impegni prima del 3 aprile giorno in cui affronterà la Fiorentina, praticamente non potrà prendersi alcun riposo.

◆

BOLOGNA, 24 — Si è concluso questa sera il congresso nazionale della Federazione Italiana Motociclistica svoltosi in due giorni nella sede di «Stadio». Durante i lavori è stata approvata quasi all'unanimità (4 voti contrari) la relazione del presidente Emanuele Bianchi, è stata nominata una commissione di 7 membri per la redazione del nuovo statuto della FMI entro sei mesi e quindi i congressisti si sono occupati di vari problemi.

Nelle votazioni per le cariche direttive, è stato confermato il presidente Bianchi.

◆

L'AVANA, 24. — Orlando Zulueta, quinto leggero nelle classifiche mondiali, ha battuto nettamente ai punti in 10 riprese il venezuelano Guillermo Chicharrita.

◆

MIAMI BEACH, 24 — Nelle semifinali del torneo del «Good Neighbors» si sono avuti i seguenti risultati: Mervyn Rose (Austral.) batte Vic Seixas (USA) 7-5, 7-5; Herb Flam (USA) batte Don Candy (Austral.) 6-4, 6-3.

◆

BERLINO, 24. — Nel loro ventesimo incontro internazionale di rugby la Francia ha battuto oggi la Germania per 11-3. Primo tempo otto a zero.

Toni Sailer

Sci: a Toni Sailer la «Coppa Harriman»

SUN VALLEY, 24. — La discesa della «Coppa Harriman» è stata vinta dall'austriaco Sailer in 2'26"2, seguito, nell'ordine, dallo svizzero Staub, dallo svizzero Blaesi, dall'austriaco Molterer, quindi a pari merito l'italiano Bruno Alberti, il francese Bonlieu e l'austriaco Pravda con il tempo di 2'34". Nella discesa femminile, vinta dalla svizzera Danzer in 2'21", davanti alla francese Leduc e alla californiana Meyers, l'italiana Carla Marchelli si è classificata quarta in 2'23".